


SPETTACOLO Dal primo "Esorcista" a oggi

La possessione protagonista Sullo schermo e sul palco In coda per vedere il Male

di Albina Olivati

MILANO — Esorcisti ed esorcismi nello spettacolo. Il diavolo ritorna sulla scena. Oggi, ultimo giorno, al teatro delle Erbe, sarà rappresentato proprio "L'Esorcista", quello tratto dal romanzo di William Peter Blatty, che ispirò il film del 1973. La pellicola è stata restaurata, così chi allora non c'era, potrà rivedersi Max von Sydow-padre Lancaster Merrin e Linda Blair-Regan Teresa, rispettivamente l'esorcista e la posseduta. La versione al Teatro delle Erbe è prodotta dalla Felix Company, per la regia di Gianluca Frigerio. Gli effetti speciali cinematografici non ci saranno, ma alcune scene — la ragazzina rantolante — restano.

A Venezia, al Festival, è stato presentato "The exorcism of Emily Rose" pure tratto da un romanzo, questa volta scritto a quattro mani. Gli autori sono Paul Harris Boardman e Scott Derrickson. La storia si snoda attorno al processo contro un sacerdote accusato di omicidio colposo, perché una ragazza è morta durante il rito di esorcismo che il prete stava compiendo.

Niente di nuovo, allora. Trentadue anni dopo, il tema si ripropone, forse riaprendo un filone, mentre veri esorcisti sono al lavoro. La realtà non è una moda, il cinema però la racconta e forse film e telefilm, che hanno attinto nella melensaggine della New age, lasceranno il passo all'horror che, inevitabilmente, l'argomento possessione richiama.

Dopo il film del '73, è arrivato "L'Esorcista II: l'eretico", nel '77. I panni del sacerdote li vestiva Richard Burton e c'era ancora Linda Blair. Ma l'anno scorso è uscito "L'Esorcista: la genesi". In mezzo una serie di pellicole orrorifiche o quasi, con anticristi e figli di anticristi. Ricordiamo "Il Presagio" con Gregory Peck. Sono tutte storie dal finale sempre sospeso. Il Maligno sembra sconfitto, però...Non potrebbe essere diversamente, non c'è bene senza male. Qualcuno ci ha riso sopra, con "L'Esorciccio", protagonisti: Ciccio Ingrassia e un Lino Banfi d'epoca.

I fatti di cronaca recenti e meno tengono vivo l'argomento e mentre la fantasia ci propone ragazzine e ragazzini, capaci di mettere ko sacerdoti col fisico di von Sydow, la realtà mobilita schiere di religiosi capaci di lottare contro il Maligno.

Si può anche non crederci, come l'avvocato del prete di Emily Rose, però una riflessione è inevitabile. Cinema, teatro, letteratura ci parlano, dilatandoli, di fatti che accadono. Le storie piacciono, le sale cinematografiche si riempiono e speriamo succeda per lo spettacolo al Teatro delle Erbe. Dopotutto, vogliamo sognare e lottare per il bene e la pace nel mondo. Possiamo negare che il Male, se trova la strada, entri in noi?



L'ESPERTA La studiosa Silvana Radoani assicura: il capoluogo lombardo è secondo solo a Trieste

Milano capitale italiana del satanismo

MILANO - La capitale del satanismo nostrano? Trieste, al secondo posto Milano. Lo sostiene Silvana Radoani, che ha alle spalle vent'anni di studi e ricerche su questo mondo magmatico che si rifà al diavolo ed alle sue seduzioni. «Perché il capoluogo lombardo? Milano è una città cosmopolita, ci sono traffici di vario tipo, e quindi un grosso movimento legato alla trasgressione - spiega il presidente del Cesapa (Centro abusi psicologici) - In genere sono gruppi ai quali ti affidi, li bazzichi per un po'; magari fai qualche piccola orgia o rito, ma poi te ne vai e ti agganci ad altri. Comunque, parlerei di una decina di gruppi satanici a Milano e provincia, con 100-150 aderenti».

Quando si sente «puzza di zolfo», non è affatto detto che dietro ci siano il demonio e i suoi seguaci. «Il rischio - avverte la studiosa - è quello di mettere tutto nel calderone delle 'chiese nere'. Quando, ad esempio, si tro-

vano resti un po' strani di qualche rito come delle candele magari nere, oppure rose rosse ai crocicchi delle strade o un pollo sgozzato, tutto viene fatto immediatamente ricadere nel satanismo: per i media e qualche sedicente esperto in materia si è sempre in presenza di una micidiale setta satanica, non appena qualcuno imbratta un muro disegnandovi un '666'. Invece non c'entra niente. Confondere la bravata di una notte con la prassi di un gruppo organizzato, fa il gioco dei satanisti veri e non aiuta a far luce sul fenomeno, tanto meno quando ci sono di mezzo comportamenti criminali».

Dai pochi gruppi di seguaci veri del demonio alle bravate dei ragazzini, resta però la violenza. Alla base del satanismo odierno starebbe, secondo la Radoani, una visione prometeica dell'uomo che si autoafferma e autodivinizza: «Diventa lui stesso Satana, acquisendone i poteri. I ri-

ti satanici lasciano trasparire un'adorazione, un vero credo in un'entità a noi superiore che viene pregata e invocata, proprio come fosse un dio. Ritengo che il cosiddetto 'satanismo ateo' altro non sia che un paravento ideologico. La messa nera è una dimostrazione di un rito in onore di un dio, e la stessa forte blasfe-

«Tutto è legato

al mondo

della trasgressione

Almeno 150 gli aderenti

al movimento»

mia nei confronti di Gesù Cristo tradisce un'altra fede, e non certo un atteggiamento agnostico. È prevista, inoltre, l'iniziazione dei minori con atti di violenza, con l'assenso dei genitori adepti alla setta».

Tuttavia, il satanismo è in declino dal 2000 per la «consigliere

d'uscita» (quella che ti aiuta a compiere un percorso terapeutico di recupero una volta abbandonata la setta). «Innanzitutto per una ragione molto semplice: l'idea di satanismo contemporaneo era stata molto legata all'ideologia del ritorno dell'Anticristo, che doveva manifestarsi pubblicamente entro il 2000». A quanto pare questo non è avvenuto, «perlomeno non in modo così esaltante come si voleva far credere». Da quel momento il satanismo è passato di moda. «Adesso - afferma l'esperta - le richieste sono di altro tipo: per quanto riguarda la trasgressione ci si rifà a gruppi di ispirazione new age che, ultimamente, attirano molto; soprattutto a quelli che paventano l'idea dell'esaltazione personale, dell'autodivinizzazione, delle frontiere della mente. Comunque, i gruppi - anche quelli che prima erano satanici - si riciclano in base alla domanda».

Sul corso per esorcisti organiz-

zato dall'università pontificia, il giudizio è drastico: «È un corso che va contro il Codice di diritto canonico. Il Cic stabilisce che il mandato di esorcista viene conferito esclusivamente dal vescovo locale. Ora, che si faccia un corso per preparare degli esorcisti aprendolo anche a laici e seminaristi, è come rilasciare una specie di patentino con il quale poi si va dal vescovo a dire: "guarda che ho frequentato il corso e adesso ho, in qualche modo, il diritto di fare l'esorcista". Questo è molto pericoloso anche perché l'esorcistato non è uno scherzo. Oltretutto - chiosa Silvana Radoani - se io mago volessi frequentare il corso (organizzato dai Legionari di Cristo) troverei tutte le pezze giustificative per assistere alle lezioni e per esibire - quando tutto è finito - l'attestato di frequenza alla mia clientela. Ma stiamo scherzando? Questo vale anche per sedicenti carismatici o veggenti che poi pretendono di affiancare gli esorcisti».

G.C.B.